

Anna Maria Oliva

*Istituto di Storia dell' Europa Mediterranea,
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma*

Andrea Sunyer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana (1475-1476)

Resumo

Pretendemos apresentar a figura de Andrea Sunyer, expoente da elite sardo-catalã radicada em Cagliari, no reino da Sardenha, no séc. XV. Sunyer relança a actividade corsária ao serviço de Jaime II, rei de Aragão, no quadro da guerra luso-castelhana, em torno da sucessão do reino de Castela. O empenho de Sunyer em Portugal com a armada do rei aragonês será motivo para a sua significativa promoção social. De facto, e por esta razão, será nomeado veguer de Cagliari. A autora sublinha, por um lado, que tanto o reino de Sardenha como os outros Estados da Coroa de Aragão, estiveram implicados na iniciativa da política ibérica do soberano, e por outro, que a classe mercantil sardo-catalã, muito actuante nos portos mediterrâneos ocidentais, se estendeu à própria actividade comercial dos portos lusitanos.

Abstract

This study introduces Andrea Sunyer, leader of the 15th-century Sardinian-Catalan aristocracy from in Cagliari, capital of the Kingdom of Sardinia, and describes his activity as corsair at the service of Jaime II, King of Aragon, during the Portuguese-Castilian war for succession to the throne of Castile. Sunyer's commitment during the Aragonese king's military campaign in Portugal contributed decisively to his social rising; for this reason, he was to later be appointed Veguer of Cagliari. This study emphasizes, on the one hand, how the Kingdom of Sardinia and the other States that constituted the Kingdom of Aragon were involved in the king's Iberian policies; and, on the other hand, how the Sardinian-Catalan merchants, who were highly active in western Mediterranean seaports, also extended their activity to Portuguese seaports.

Introduzione

E' stato ormai da più parti e più volte ribadito che il Quattrocento sardo è un capitolo che aspetta ancora di essere scritto, se non nelle sue linee storiche essen-

ziali, certamente nelle sue problematiche più complesse ed articolate: sociali, economiche e culturali¹.

In questa breve nota si cercherà di ricostruire l'attività corsara che Andrea Sunyer, esponente dell'élite sardo-catalana, cittadino e *veguer* di Cagliari, sindaco della città nel Parlamento convocato da Ferdinando II nel 1481², condusse lungo le coste portoghesi al servizio della Corona aragonese negli anni '70 del secolo e di riflettere, da una parte sul valore che un tale impegno e ruolo avrebbe rivestito per la sua storia personale, dall'altra sulla più ampia valenza politica che episodi di questo tipo possono aver significato per la storia del regno di Sardegna.

Il regno di Giovanni II il Senza fede (1458-1479) coincise con uno dei periodi più torbidi e tormentati della storia della Corona d'Aragona. Nonostante la

¹ Su questi temi cfr. anche A. M. Oliva-O. Schena, *Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el Levante por el Poniente*, (Atti del Convegno 1 dicembre 2000), a cura di L. Gallinari, Cagliari 2002, pp. 101-134. La proposta di una "riletura del Quattrocento sardo" trova significative conferme in studi recenti, condotti per ora ancora in modo settoriale che hanno dimostrato chiaramente come il XV secolo, segni per la Sardegna l'avvio di una ripresa sociale economica e culturale. Sul tema della società sarda del Quattrocento e sulle sue diverse componenti sociali e culturali è stato avviato un Gruppo di lavoro presso l'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del CNR di Cagliari, cfr. A. M. Oliva-O. Schena, *Corti e municipi nella Corona d'Aragona: proposte scientifiche e linee di ricerca per una valorizzazione dell'Europa mediterranea*, «Medioevo. Saggi e Rassegne» 25 (2002), pp. 191-201; M. E. Cadeddu-L. Gallinario-M. G. Mele-M. G. Meloni-A. M. Oliva-O. Schena, *Élites y representacionse parlamentarias en la Cerdeña del siglo XV*, in *53 Congreso de la Comisión Internacional para el estudio de la Historia de la Instituciones Representativas y Parlamentarias*, Barcelona 3-6 settembre 2003 (in corso di stampa). Su questi temi, si vedano G. Olla Repetto, *La società cagliaritano nel '400*, in *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti*, Cagliari s. a. [1985], pp. 19-24, in particolare p. 19, note 1, 6; Ead., *La donna cagliaritano tra '400 e '600, in La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi*, Roma 1986, pp. 251-276; Ead., *La donna ebrea a Cagliari nel '400*, «Anuario de Estudios Medievaless», 18 (1988), pp. 551-562; C. Tasca, *Gli argentieri a Cagliari nei secoli XV e XVI*, «Archivio Storico Sardo», XXXVI (1989), pp. 153-193; G. Mele, *Note storiche e paleografiche sui libri liturgici nella Sardegna medioevale*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna*. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo, I. *La Sardegna*, Roma 1993, pp. 137-176; C. Tasca, *Retabli tardo-gotici della Sardegna: esempi di scritture epigrafiche e nuovi documenti*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico* cit., pp. 393-427; G. Olla Repetto, *L'organizzazione del lavoro a Cagliari tra '400 e '500: la confraternita dei falegnami*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico* cit., pp. 429-449; F. Manconi, *Traffici commerciali e integrazione culturale nel Mediterraneo occidentale fra Quattro e Cinquecento*, «Studi Storici», 4 (1995), pp. 1051-1073; F. Manconi, *Catalogna e Sardegna. Relazioni economiche e influssi culturali fra Quattrocento e Cinquecento*, in *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo*, (Atti del VI Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Catalani, Cagliari 1995), a cura di P. Maninchedda, I, Cagliari 1998, pp. 35-54; C. Zedda, *Le fonti economiche e lo studio della società. Cagliari nel Quattrocento*, Napoli 2001. Su questi temi cfr. anche A. M. Oliva-O. Schena, *I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma, in Alessandro VI. Dal Mediterraneo all'Atlantico* (Atti del Convegno Cagliari, 17-19 maggio 2001), Roma 2004, pp. 115-146; A. M. Oliva-O. Schena, *Potere regio ed autonomie nei Parlamenti sardi del XV secolo*, in *Autonomía Municipal en el mundo mediterráneo. Historia y perspectivas*, a cura di R. Ferrero Micó, Valencia 2002, pp. 133-165; A. M. Oliva, *Il Cousiglio regio nel regno di Sardegna. Prime Ricerche*, in "La Corona catalano-aragonese i el seu entorn mediterranei a la baixa edat mitjana", Barcelona 27-28 novembre 2003, Seminari Institució Milà i Fontanals, CSIC, Barcelona (in corso di stampa).

²Cfr. A. M. Oliva, «*Rahó es que la magestat vostra sapia*». *La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 105 (2003), pp. 335-385.

sua esperienza e le sue capacità politiche, il contrasto con il figlio principe di Viana, mai riconosciuto erede al trono, lo scoppio della guerra civile ed una pesantissima situazione economica condizionarono fortemente il regno di Giovanni II³.

Miglior fortuna ebbe la sua politica matrimoniale in favore del figlio Ferdinando, per il quale propose ed ottenne l'unione con Isabella, sorella del re di Castiglia Enrico IV. Il matrimonio, celebrato nell'ottobre del 1469, non contribuì a pacificare quel regno, tormentato dai problemi connessi alla successione dinastica di Enrico IV, ma diede forza al re d'Aragona per risolvere a suo favore i problemi interni alla Corona aragonese⁴.

Gli anni, che vanno dal matrimonio di Isabella e Ferdinando (1469) alla morte prima di Enrico IV di Castiglia nel 1474 e poi di Giovanni II d'Aragona nel 1479, furono un periodo tormentato e denso di difficoltà per i futuri re Cattolici. Entrambi i regni soffrivano, per motivi diversi, una grave crisi politico-istituzionale che, se in Catalogna si concretizzava nel pericolo franco-angioino, in Castiglia, a causa dei problemi connessi alla successione al trono di Enrico IV, degenerò tra il 1474 ed il 1478⁵ in aperta guerra civile.

E' in questo contesto che va vista la guerra tra Portogallo e Castiglia, per la successione al trono di quest'ultima, ma nella quale, attraverso Ferdinando, vengono coinvolti anche gli interessi aragonesi. Mai come in questi momenti le vicende dei tre regni iberici appaiono tanto intrecciate ed interdipendenti⁶.

In che modo e sino a che punto il regno di Sardegna partecipava, anche solo indirettamente, a queste vicende? Una certa storiografia sarda, per questo scorcio di regno di Giovanni II, ha concentrato i propri interessi sulla turbolenta nobiltà e su alcuni episodi politico-militari ⁷ «letti troppo spesso in chiave di puro immobilismo» proponendo quindi l'idea di una Sardegna «totalmente isolata, quasi morta, quanto a partecipazione ai traffici mediterranei»⁸. Di segno oppo-

³ Sulla figura di Giovanni II cfr. J. Vicens Vives, *Juan II de Argon (1398-1479). Monarquía y revolución en la España del siglo XV*, Barcelona 1953; S. Sobrequés Vidal-J. Sobrequés Callicó, *La guerra civil catalana del segle XV*, Barcelona 1973, 2 voll. Cfr. anche T.N. Bisson, *Història de la Corona d'Aragó a l'edat mitjana*, Barcelona 1988, pp. 158-167 E. Belenguier, *Fernando el Católico. Un monarca decisivo en las encrucijadas de su época*, Barcelona 1999, pp. 66-76.

⁴ T.N. Bisson, *Història* cit., p. 165.

⁵ Belenguier, *Fernando el Católico* cit., pp. 83 e ss., 110; H. Vaquero Moreno, *A contenda entre D. Afonso V e os reis Católicos: incursões castelhanas no solo português de 1475 a 1478*, separata dos «Anais», II série, vol. 25, 1979, pp. 297-324.

⁶ L. Suarez Fernandez, *Claves históricas en el reinado de Fernando e Isabel*, Madrid 1998, Real Academia de la Historia, 8, pp. 227-260.

⁷ B. Anatra, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. Day-B. Anatra-L. Scaraffia, *La Sardegna medioevale e moderna*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, X, Torino 1984, pp. 365-381.

⁸ M. Tangheroni, Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990), I, Sassari 1993, pp. 48-88, in part. p. 78.

to – come precedentemente ricordato⁹ – alcuni recenti studi che propongono invece per il XV secolo una Sardegna in piena ripresa economica, sociale e culturale, pienamente inserita nei traffici mediterranei, concordando quindi con quanti hanno sottolineato il ruolo centrale, nella difesa del Mediterraneo, svolto dal regno di Sardegna ed in particolare dal porto di Cagliari¹⁰.

Per quanto riguarda la guerra tra il regno di Castiglia ed il regno del Portogallo non si hanno riscontri documentali precisi circa un coinvolgimento ufficiale del regno di Sardegna ma gli stati della Corona d'Aragona erano certamente interessati a quelle vicende che vedevano comunque impegnato direttamente l'erede alla Corona aragonese. I mercanti sardo-catalani, molto attivi nel porto di Cagliari erano coinvolti nei traffici commerciale in tutto il Mediterraneo occidentale, non deve quindi stupire la presenza di sardo-catalani di Cagliari a bordo delle navi coinvolte in operazioni militari al servizio di Ferdinando re di Castiglia e principe d'Aragona.

Guerra tra Castiglia e Portogallo

Molti sono stati, nel corso del XV secolo, i motivi di contrasto tra i regni di Castiglia e Portogallo: contrasti per la definizione delle frontiera e degli equilibri politici nella penisola iberica; le scoperte atlantiche; l'espansione castigliana in Africa¹¹.

Nel complesso intreccio della successione al trono di Castiglia, tra i vari pretendenti alla mano della principessa Isabella, designata erede e successore del fratello Enrico nel 1468, vi era anche Alfonso V, re del Portogallo, che nell'aprile del 1469, quando ormai -per la verità- le trattative per il matrimonio di Isabella e Ferdinando d'Aragona erano a buon punto, firmò capitoli di confederazione ed alleanza con il sovrano castigliano che prevedevano, tra l'altro, il suo matri-

⁹ cfr. nota 1

¹⁰ L. Suárez Fernández, *Algunos datos sobre las relaciones de Fernando el Católico con Genova, hasta la alianza del 1493, in Sardegna, Mediterraneo e Atlantico* cit., II, pp. 369-385. Studi per il Quattrocento sul traffico commerciale del porto di Cagliari in rapporto con il mondo atlantico hanno dimostrato l'esistenza di una rete di contatti tra Sardegna e Portogallo, G. Olla Repetto-G. Catani, *Cagliari e il mondo atlantico nel '400*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVIII/3, (1988), pp. 675-685; E. Putzulu, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1358-1719)*, Padova 1959 (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna), docc. 200-201, pp. 81-82.

¹¹ Sui rapporti tra Portogallo e Castiglia nel Quattrocento cfr. A. H. De Oliveira Marques, *Portugal na crise dos séculos XIV e XV*, direção de J. Serrão e A. H. De Oliveira Marques, Lisboa 1987, pp. 532-536 e ss.; L. Suarez Fernandez, *Las relaciones entre Castilla y Portugal en tempo del infante don Enrique 1393-1460*, Madrid 1960; *Documentos referentes a las relaciones con Portugal durante el reinado de los reyes Catolicos*, edición preparada y anotada por A. De la Torre y L. Suarez Fernandez, I, Valladolid 1958; M. González Jiménez, *Las relaciones entre Portugal y Castilla en el siglo XV (1411-1474)*, in *El tratado de Tordesillas y su época*, Congreso Internacional de Historia, V Centenario del Tratado de Tordesillas, II, Madrid 1995, pp. 781-792. Si vedano anche i due bei volumi degli Atti della IV Jornadas Luso-Espanholas de História medieval, *As relações de fronteira no século de Alcanices*, I-II, Porto 1998; J. Marques, *Relações entre Portugal e Castella nos finais da idade média*, Lisboa 1994, Fundação Calouste Gulbenkian.

monio con la principessa Isabella e che, in caso contrario, lo autorizzavano ad attraversare in armi il confine e « fazer guerra a la dicha señora ... e todo mal e daño fasta les tomar sus bienes e los echar fuera del reyno »¹². Pochi giorni dopo, il 2 maggio Alfonso, per rafforzare la propria posizione, strinse una confederazione con diversi grandi e prelati castigliani per avere il necessario appoggio economico e politico alle proprie aspirazioni¹³.

Nell'ottobre del 1469, – com'è noto – Isabella sposava, contro la volontà del fratello Enrico, Ferdinando d'Aragona re di Sicilia. Enrico IV, allora, designava erede al trono la figlia Giovanna. Gli ultimi anni di regno del sovrano castigliano furono di autentica guerra civile, subdola, non dichiarata ma tuttavia disastrosa. Questo periodo tormentato, che – a detta dello stesso sovrano – fu causa di enormi mali e danni, costituiva il prologo alla guerra civile che sarebbe stata proclamata di lì a poco, alla sua morte. Riferisce a questo proposito lo Zurita che tutto il regno era in armi e diviso per bande: una favorevole alla causa della principessa e l'altra fedele al re Enrico e a donna Giovanna¹⁴.

La morte di Enrico IV di Castiglia, avvenuta il 12 dicembre 1474, provocò quindi la esplosione di una situazione che stava via via precipitando. Subito dopo Alfonso V, re del Portogallo, espresse l'intenzione di invadere il vicino regno, anche in base alle ultime volontà del defunto sovrano, che nominava la figlia Giovanna erede e lo stesso Alfonso governatore. Nel mese di maggio del 1475 il sovrano portoghese prese l'iniziativa invadendo la Castiglia. Alla fine di quello stesso mese sposava donna Giovanna¹⁵.

In risposta alle azioni militari poste in essere da Alfonso, supportato da forze castigliane fedeli a Giovanna, i re Cattolici preparavano una analoga risposta in Portogallo.

Nell'ambito del conflitto luso-castigliano gli storici portoghesi e spagnoli hanno riservato, perlopiù, poca attenzione alla penetrazione di contingenti castigliani in territorio portoghese voluta dai re Cattolici, che colpì duramente la zona della raia portoghese dal Sabugal sino ad Alcoutin¹⁶.

Il 20 giugno Isabella la Cattolica dava precise indicazioni di guerra aperta ed ordinava a don Alonso de Cardenas « que faga la dicha guerra al dicho reyno de Portugal a fuego e a sangre, entrando nel dicho reyno de Portugal e tornando e devastando e destruyendo qualesquier villas e logares »¹⁷.

¹² M. I. Del Val, *Isabel la Católica, princesa* (1468-1474), Valladolid 1974, pp. 440-441, doc. 17.

¹³ Del Val, *Isabel* cit., pp. 451, doc. 18.

¹⁴ Jeronimo Zurita, *Anales de Argón*, a cura di A. Canellas Lopez, 7, Zaragoza 1990, l. XVIII, cap. XXXV, p. 653.

¹⁵ H. Baquero Moreno, Os confrontos fronteiriços entre D. Afonso V e os reis Católicos, «Revista da Faculdade de Letras» Universidade do Porto, História, II Serie, X, 1993, pp. 103-105, in part. p. 105 nota 14. Qualche leggera differenza di date in Idem, *A Contenda* cit., p. 300 nota 9.

¹⁶ Baquero Moreno, *A contenda* cit., pp. 297-299.

¹⁷ *Documentos referentes a las relaciones con Portugal* cit., I, pp. 85-87, doc. n. 25.

Secondo Humberto Baquero Moreno la cronologia di quegli avvenimenti non è del tutto precisa, tuttavia, – prosegue lo storico portoghese – tutto sembrerebbe indicare che la prima incursione castigliana in terra portoghese debba farsi risalire agli ultimi giorni del giugno 1475¹⁸.

Rileggendo però la documentazione di quel periodo, sembrerebbe che, già prima della dichiarazione di «guerra a fuego e a sangre» da parte di Isabella, vi siano state operazioni di disturbo, brevi incursioni ed attacchi limitati dall'una e dall'altra parte. Già nel febbraio del 1475, Isabella, si lamenta con Alfonso V per la presenza di cavalieri e messaggeri portoghesi che sobillano le città, seminando discordia e turbativa, offrendo i favori e l'aiuto del loro re¹⁹. Ad aprile dello stesso anno, secondo i due sovrani, il re del Portogallo, favorito da alcuni cavalieri castigliani a lui fedeli, era entrato nei loro regni «para fazer en ellos guerra e otros males e daños»²⁰. Il 10 maggio 1475, infine, prima quindi dell'inizio ufficiale della guerra, Ferdinando il Cattolico concedendo a Rodrigo Cortes, cittadino di Avila, la villa di Almeida, in territorio portoghese, nel caso fosse stata conquistata, riferiva di una azione militare compiuta dallo stesso Cortes e dai suoi uomini in terra portoghese e di uno scontro con forze fedeli ad Alfonso V²¹.

È possibile, quindi, che i primi scontri debbano farsi risalire ai primissimi mesi del 1475 se non addirittura agli ultimi del 1474, prima quindi della morte di Enrico IV, tenuto conto anche del fatto che già dal 1468 alcune città, fortezze e grandi possedimenti signorili avevano giurato fedeltà ad Isabella in aperto contrasto con Enrico IV, Giovanna ed il loro alleato Alfonso V²².

Tra il 1475 ed il 1476 gli scontri sia in territorio portoghese che in Castiglia si fecero sempre più frequenti e violenti. Le azioni terrestri erano supportate da una intensa attività via mare, tesa a devastare le coste portoghesi. La stessa regina Isabella esplicita questa strategia in una lettera inviata nel 1477 al consiglio di Jerez in cui afferma «yo he mandado a mosen Alvaro de Nava, mi capitán de las mares, que faga guerra por mar al dicho reyno de Portugal»²³.

Alvaro de Nava, secondo quanto riferisce lo Zurita, era stato coinvolto nella guerra luso-castigliana sin dalla prima ora, cioè dal 1475: «En este tempo (1475) quatro galeras de la armada del rey de Aragón pasaron el estrecho de Gibraltar y fueron a Sant Lucar, y de las dos era capitán Álvaro de Nava y de las otras dos –que eran del conde de Prades– eran capitanes Andrés Suñer y Juanot Valentín Boscán; y el rey dio cargo de todas quatro a Álvaro de Nava para que defendiese aquella costa de los navíos de portugueses y hiciese el daño que pudiese en la del

¹⁸ Baquero Moreno, *Os confrontos* cit., p. 107.

¹⁹ *Documentos referentes a las relaciones con Portugal* cit., I, p. 73, doc. 18.

²⁰ *Documentos referentes a las relaciones con Portugal* cit., I, p. 75, doc. 20.

²¹ Baquero Moreno, *Os confrontos* cit., p. 106 nota 17.

²² Del Val, *Isabel* cit., pp. 383 e ss.

²³ Baquero Moreno, *A contenda* cit., p. 306 nota 27 e *Documentos referentes a las relaciones con Portugal* cit., I, p. 129, doc. 59.

reino de Portugal. Entró con aquellas galeras de armada por el río de Guardiana arriba por el mes de octubre hasta Alcoutín y pusieron a saco el lugaró»²⁴.

Dei protagonisti di quell'impresa, almeno dei primi due, sappiamo ben poco. Alvaro de Nava faceva certamente parte della flotta al servizio del re d'Aragona già prima dello scoppio della guerra con il Portogallo: nel 1473, con alcune sue galere al servizio del sovrano pattugliava le coste dell'Andalusia²⁵. Nel 1475 – come abbiamo visto – si era spostato in acque portoghesi. Nel 1476, poi, lasciate le galere a pattugliare le coste lusitane, prese parte alla battaglia di Zamora che vide Ferdinando II vittorioso su Alfonso V del Portogallo. Dopo la vittoria il re Cattolico aveva armato cavaliere Alvaro de Nava e Juan Valentín Boscán quale ricompensa per il loro valore²⁶. Nel 1477 Alvaro de Nava era di nuovo in Portogallo al servizio della regina Isabella²⁷. Quell'anno si recò anche a Genova quale ambasciatore e procuratore del re Ferdinando²⁸. Nel 1497 lo incontriamo ancora in acque siciliane al comando di alcune galere contro gli infedeli del nord Africa²⁹.

Meno nota la figura di Juan Valentín Boscán. I due capitani erano comunque catalani come precisa lo Zurita che osserva come alla battaglia di Zamora non partecipassero altri cavalieri catalani (oltre appunto a de Nava e Boscán) dal momento che il Principato si trovava in armi per la guerra tra catalani e francesi per il possesso del Rossiglione e della Cerdagna³⁰.

Andrea Sunyer

Il terzo capitano dell'armata che – secondo il raccolto dello Zurita – il re d'Aragona aveva inviato per pattugliare le coste portoghesi era Andrea Sunyer. Mentre de Nava nel 1476 partecipava alla battaglia di Zamora, il Sunyer, rimasto in acque lusitane con le quattro galere di cui aveva assunto il comando, proseguì le azioni corsare e militari contro i portoghesi, pattugliando le coste dell'Algarbe. Risalendo la foce del rio Faro attaccò un corsaro del re del

²⁴ Zurita, *Annales de Aragón* cit., 8, l. XIX, cap. XXXV, p. 153. Su Geronimo Zurita e la storiografia catalano aragonese cfr. A. Boscolo, *Geronimo Zurita e i problemi mediterranei della Corona d'Aragona dal trattato di Anagni ai Martini*, VII Congreso de Història de la Corona de Aragón, Barcelona 1962; A. Boscolo, *I cronisti catalano-aragonesi e la storia italiana del basso medioevo*, in *Nuove questioni di Storia Medioevale*, Milano 1969, pp. 317-323. Su questo tema si veda anche *Jerónimo Zurita: Su época y su escuela* (Atti del Convegno Nazionale, Zaragoza 16-21 maggio 1983), Zaragoza 1986.

²⁵ Zurita, *Annales de Aragón* cit., 7, l. XVIII, cap. LI, p. 703.

²⁶ Zurita, *Annales de Aragón* cit., 8, libro XIX, cap. XLIV, p. 185.

²⁷ Baquero Moreno, *A contenda* cit., p. 306 nota 27 e *Documentos referentes a las relaciones con Portugal* cit., I, p. 129, doc. 59.

²⁸ L. Suarez Fernandez, *Algunos datos* cit., II, pp. 372 e ss.

²⁹ Jerónimo Zurita, *Historia del rey don Hernando el Catolico: de las empresas y ligas de Italia*, edizione preparata por A. Canellas Lopez, Zaragoza 1991, l. III, cap. XVII, p. 66.

³⁰ Zurita, *Annales de Aragón* cit., 8, l. XIX, cap. XLIV, p. 185.

Portogallo chiamato Álvaro Méndez³¹, che stava riparando le proprie navi nei bassi fondali del fiume e che si impegnò a consegnarsi al Sunyer con la propria armata entro un mese³².

Le azioni corsare si protrassero per tutto l'anno³³. Andrea Sunyer, sempre al comando delle galere del re d'Aragona, catturò una nave genovese ed altri navigli armati e diede fuoco a due navi portoghesi, che trasportavano merci pisane, nei pressi di Alcázar de Zagher, vicino Tangeri, località di recente conquistata dai portoghesi³⁴.

Per quest'ultimo comandante dell'armata aragonese, disponiamo di maggiori notizie. Andrea Sunyer era un esponente di spicco della élite sardo-catalana radicata in Sardegna e soprattutto a Cagliari. Di lui si avevano scarse notizie, per lo più circoscritte agli anni che lo avevano visto fortemente impegnato quale sindaco della città nel Parlamento convocato nel 1481-1485. Recentemente si è cercato di delineare il profilo familiare, personale e professionale di questo esponente di spicco della società isolana della seconda metà del Quattrocento³⁵.

I Sunyer sono attestati a Sassari ed Alghero ma è a Cagliari che il loro radicamento darà i risultati più significativi e consistenti. È una presenza che li vede in prima linea nel ripopolamento della capitale nel 1330. Nel Trecento il radicamento sardo dei Sunyer si va articolando e diversificando sul piano cetuale, sociale, professionale e culturale: alcuni sono uomini di chiesa, altri operano presso le scrivanie degli uffici dell'amministrazione regia³⁶. Significativo, nella realtà socio-economica di Cagliari, è certamente il ramo dei Sunyer che, alla metà del secolo, troviamo impegnato in attività artigianali già complesse e di un qualche impegno³⁷. In quegli anni opera in città «Arnau Sunyer, mestre en pedra e en calcina, habitador de Castell de Càller», già da tempo al servizio della corte

³¹ Un Alvaro Mendes, corsaro portoghese, viene ricordato in un documento del 1473 a proposito di un sequestro di merci da lui compiuto cfr. *Documentos referentes a las relaciones con Portugal* cit., III, pp. 366-367, doc. 419.

³² Zurita, *Annales de Aragón* cit., 8, l. XIX, cap. XLV, p. 186. Sulla attività corsara dei portoghesi cfr. L. Adão da Fonseca, *Navegación y corso en el Mediterraneo occidental. Los portugueses a mediados del siglo XV*, Pamplona 1978, pp. 15 e ss., nota 26. Sull'attività corsara cfr. M.T. Ferrer Mallol, *Corsarios castellanos y vascos en el Mediterráneo medieval*, Barcelona 2000, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Institución Milá y Fontanals, Departamento de Estudios Medievales.

³³ Zurita, *Annales de Aragón* cit., 8, l. XIX, cap. XLV, p. 190.

³⁴ Sul ruolo svolto dal commercio lungo la costa africana ed in particolare quello dell'oro della Guinea nelle relazioni politiche tra Portogallo e Castiglia cfr. M. Mendoça de Matos Fernandes, *O significado do commercio da costa africana nas relações políticas entre Portugal e Castela na última metade do século XV*, Actas das II Jornadas Luso-Espanholas de História Medieval, I, Porto 1987, pp. 431-442. Sul controllo politico e sul dominio commerciale del nord Africa da parte dei portoghesi cfr. Adão da Fonseca, *Navegacion y corso en el Mediterraneo occidental* cit., pp. 29 e ss.

³⁵ A. M. Oliva, «*Rahó es que la magestat vostra sapia*» cit.

³⁶ L. D'Arienzo, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona riguardanti l'Italia*, Padova 1970, pp. 224-225, doc. 437; p. 276, doc. 533.

³⁷ Nel 1344 è attestato un Ramon Sunyer, *fuster*, falegname, cfr. M. B. Urban, *Cagliari aragonese. Topografia e insediamento*, Cagliari 2000, p. 307, nota 217.

aragonese, direttore di una serie di interventi di restauro alle torri cittadine, al palazzo regio, nella scrivania del governatore e nella curia del vicario (*veguer*)³⁸.

Nel Quattrocento continua e si rafforza il radicamento nel tessuto sociale cagliaritano della famiglia, che troviamo impegnata in attività commerciali e marittime, legata, da rapporti familiari e da interessi economici, ad esponenti delle arti e delle professioni. Tra il 1416 ed il 1419 sono a Cagliari Antonio³⁹, attivo nel commercio marittimo di vino greco, e *Fferrarius*⁴⁰, mercante nella stessa città. Nella seconda metà del secolo operano a Cagliari almeno sei esponenti della famiglia, di cui ignoriamo però i rapporti di parentela: il mercante Francesco⁴¹, Giacomo⁴² proprietario di immobili a Cagliari nel quartiere della Marina, Guglielmo⁴³ sindaco di Cagliari nel Parlamento del 1497, Giovanni⁴⁴ componente nel 1504 dello Stamento militare come procuratore del nobile Giovanni de Castellví e Muntanyans⁴⁵; Clara interessata alla compravendita di uno schiavo⁴⁶, ed Andrea mercante *veguer* e sindaco di Cagliari.

Andrea compare per la prima volta nelle fonti nel 1468, la sua vita si dipana tra l'attività mercantile, propria della famiglia, e gli incarichi pubblici che sottolineano i suoi legami con la corona: quell'anno è consigliere capo a Cagliari. Negli anni successivi è l'attività mercantile che sembra assorbirlo maggiormente: console dei veneziani e dei genovesi nel 1470⁴⁷, commercia con una propria nave nel porto di Mallorca nel 1471⁴⁸.

³⁸ *Ibid.*, pp. 84 nota 69; 173 nota 42; 178-179, 308. C. Manca, *Il Libro di conti di Miquel Ça-Rovira*, Padova 1969, pp. 27-28, 75, 98, 151-152, 188.

³⁹ *Il primo Liber Curiae della procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, a cura di G. Olla Repetto, Roma 1974 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti e Sussidi, V), p. 214 doc. 194.

⁴⁰ *Fferrarius*, le cui prime menzioni risalgono al 1416 (*ibid.*, pp. 172-175 doc. 123; p. 212 doc. 191; p. 214 doc. 194) aveva sposato Clara, dalla quale aveva avuto una figlia di nome Angelina. Nel 1430, *Fferrarius* aveva dettato il proprio testamento, in favore della figlia minore, al notaio Giacomo Doros. Nel 1432 i tutori di Angelina, la madre Clara e Pietro Lombart, licenziato in medicina, vendono per conto della minore alcuni beni. Tra i testimoni dell'atto, tutti cittadini di Cagliari, vi era anche il mercante Leonardo Bertran che in passato aveva concluso affari con lo stesso *Fferrarius*, (ASC, *Pergamene Laiche*, scatola I, 10 (1432 marzo 14) .Cfr. anche Urban, *Cagliari aragonese* cit., pp. 130, 142, 159).

⁴¹ ASC, *Atti Notarili Sciolti*, Tappa di Cagliari, notaio Michele Leytago, vol. 379, prot. 1 (1485-1487), c. 19r, segnalato da A. Serri, *Esame di un minutarlo notarile del XV secolo. Notaio Michele Leytago (1484-1487)*, tesi di laurea a. A. 1989-1990, doc. XXXVII.

⁴² ASC, *Antico Archivio Regio*, vol. BD 16, ff. 88v-89r (n.n.101-102); M. Pinna, *Indice dei documenti cagliaritani del Regio Archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari 1903, p. 62 doc. 382.

⁴³ *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)* a cura di A. M. Oliva-O. Schena, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 5, Sassari 1998, p. 219.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 300.

⁴⁵ F. Floris, *Feudi e Feudatari in Sardegna*, II, Cagliari 1996, pp. 561-570.

⁴⁶ C. Pillai, *Schiavi africani a Cagliari nel Quattrocento*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, I. Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassar-Alghero 19-24 maggio 1990), II/2, Sassari 1995, pp. 691-713, in part. p. 699.

⁴⁷ Oliva, «*Rahó es que la magestat vostra sapia*» cit., p. 345.

⁴⁸ M. Barceló Crespi, *Relaciones comerciales entre Mallorca y Cerdeña (segunda mitad del siglo XV)*, in *La Corona d'Aragona in Italia* cit., III, Sassari 1993, pp. 101-121. È stata sottolineata l'importanza della navigazione e del commercio lusitano nel Mediterraneo occidentale con particolare riguardo al triangolo Barcellona, Maiorca e Valenza cfr. L. Adão da Fonseca, *Navegacion y corso en el Mediterraneo occidental* cit., pp. 11 e ss.

Negli anni successivi Andrea non sembra essere attivo a Cagliari come mercante e sparisce dalla vita pubblica cittadina. Lo troviamo invece impegnato come corsaro al servizio della Corona ⁴⁹. Il 6 maggio 1474, infatti, in qualità di capitano di alcune galere del conte di Prades, compare davanti al luogotenente del procuratore reale, presso la scrivania di Cagliari, chiedendo che vengano messe all'incanto «totes aquelles robes, bens e mercaderies que yo ab las galeres que capitanye he pres de boti de guerra e de enemichs del senyor rey» che costituivano quindi bottino di guerra.

Andrea notifica in quella sede di destinare il ricavato, dedotto il quinto da versare al sovrano: «per socórrer les dites galeres»⁵⁰. Il trenta marzo dell'anno successivo, 1475, forse alla presenza dello stesso Sunyer, viene realizzata la vendita delle merci⁵¹. L'inventario dell'incanto pubblico, conservato in un registro della procurazione, è di grande interesse: riporta in otto fogli molto fitti un notevole numero di beni, circa centottanta, quasi tutti preziosi. Degli oggetti, sommariamente descritti, viene riportata la valutazione ed il nominativo dell'acquirente. Sono da segnalare gioielli in corallo, in oro, argento, perle, stoffe preziose oltre a diverse «veronicas pintades en un pregaminet». Dall'inventario del bottino posto in vendita non si evince la provenienza della merce. Si tratta comunque di un ricco bottino che dovette fruttare alla corona e al Sunyer somme discrete⁵².

E' possibile che il ricavato sia stato veramente destinato alle galere, di cui era comandante. Pochi mesi dopo, infatti, in quello stesso 1475, lo troviamo – come è noto – al comando di una galera, dell'armata del re d'Aragona⁵³, mentre combatteva contro i portoghesi.

⁴⁹ Non stupisce l'impegno di Andrea nella guerra di corsa a favore della corona dal momento che era frequente per i mercanti e capitani di navi partecipare alla guerra di corsa sotto la bandiera del re d'Aragona. Il regno di Sardegna era inoltre frequentemente coinvolto nell'attività di corsa per la sua posizione strategica. Su questi temi per il XIV secolo cfr. P.F. Simbula, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari 1993 (Collana di Studi italo-iberici, 19).

⁵⁰ ASC, *Antico Archivio Regio*, vol. BD 15, f. VIII (n.n.17). Non sappiamo se la destinazione del ricavato della vendita a favore delle galere fosse stata decisa autonomamente da Andrea o non fosse, piuttosto, un preciso ordine del conte di Prades.

⁵¹ ASC, *Antico Archivio Regio*, vol. BD 15, ff. 34r-37r, segnalato in *Cultura quattro-cinquecentesca cit., I documenti*, scheda 24, p. 158.

⁵² All'inventario dell'incanto dedicheremo in altra sede una analisi accurata. Sono infatti di grande interesse sia gli oggetti posti in vendita sia i compratori, molti dei quali ad un primo esame, sembrano esponenti dell'élite sardo-catalana residente a Cagliari. Se così fosse si avrebbe conferma dell'accresciuto livello sociale ed economico della società cagliaritano in grado ormai, nella seconda metà del '400, di acquisire generi di lusso.

⁵³ Zurita, *Anales de Aragón* cit., 8, l. XIX, cap. XXXV, p. 153. La flotta era composta da quattro galere, due delle quali di proprietà del conte di Prades. Comandante della flotta era Álvaro de Nava; i capitani delle galere, oltre ad Andrea, erano lo stesso de Nava e Juanot Valentín Boscán. La flotta passò lo stretto di Gibilterra e raggiunse San Lucar. L'ordine regio era di difendere le coste dal naviglio portoghese e danneggiare quanto più possibile quelle lusitane. La flotta risalì nell'ottobre di quell'anno il fiume di Guardiana, in territorio portoghese, sino al centro di Alcoutín che saccheggiò.

La galera del Sunyer era di proprietà del conte di Prades⁵⁴. In quegli anni, Joan Ramon Folc, conte di Cardona e conte di Prades, ammiraglio d'Aragona, capitano generale dell'esercito di Catalogna, e poi viceré di Sicilia, fu la massima figura militare della guerra civile, sempre fedele a Giovanni II.

Mancano tuttavia dati precisi sul conte di Prades, e sulle campagne militari sostenute dalle sue galere, non sappiamo quindi dove fossero impegnate e contro chi. Sappiamo che una galera del conte di Cardona pattugliava nel 1473 le coste francesi⁵⁵, ma non abbiamo notizie di Andrea per quella campagna. Non si può escludere, comunque, che operassero già, magari non ufficialmente, nelle acque portoghesi. D'altra parte, già prima della morte del re di Enrico IV (dicembre 1474), dopo la designazione di Isabella quale erede al trono di Castiglia contro le rivendicazioni di Giovanna figlia di Enrico IV spalleggiata da Alfonso del Portogallo suo maggiore sponsor, si profilavano venti di guerra in Castiglia tra guerra civile e crisi successoria.

La fedeltà di Andrea alla corona aragonese, durante il regno di Giovanni II, e i risultati conseguiti con le scorrerie lungo le coste portoghesi e nordafricane durante la guerra Luso-Castigliana concorrono a rafforzare il suo ruolo a corte e a Cagliari e costituiscono per il Sunyer una importante occasione di promozione personale, professionale e sociale. Ferdinando, infatti, nel 1484, in occasione di una visita del Sunyer a corte, ricordando la guerra che in anni precedenti era stata combattuta tra i suoi regni di Castiglia e Leone ed il Portogallo « contra regem Portugalie », valutate con molta attenzione le azioni corsare compiute dal Sunyer proprio in quella guerra quale capitano di due triremi: « residisti [...] cum duabus triremibus capitaneus... contra hostes nostros tam in mari quam in terra strenue guerrificando [...] vobis in tantorum serviorum remuneracione retribuere ac concedere statuimus promissimus [...] vicariam civitatis dicti Castri Callari »⁵⁶ concederà al Sunyer, per il successivo bien-

⁵⁴ Zurita, *Anales de Aragón* cit., 8, l. XIX, cap. XXXV, p. 153. I Cardona, illustre famiglia di origine catalana, si articolavano in vari rami radicati in diversi territori della Corona d'Aragona tra cui anche il regno di Sardegna, ove, quali esponenti dell'alta feudalità, ricoprirono incarichi di primo piano nell'amministrazione regia. Notizie, non sempre precise, sul ramo sardo dei Cardona in F. Floris, *Feudi* cit., II, pp. 388-389. A Cagliari, anche se per anni di poco successivi, è documentato un qualche rapporto tra i Cardona ed i Sunyer: nel 1484, infatti, un Francesco Sunyer compare tra i testimoni in un atto di due nobili esponenti della famiglia Cardona, Paola ed Isabella, cfr. ASC, *Atti Notarili Sciolti*, Tappa di Cagliari, notaio Michele Leytago, vol. 379, prot. 1 (1485-1487), c. 19r.; Cfr. la voce *Cardona*, *Joan Ramon Folc de*, a cura di S. Sobrequés, in *Gran Enciclopedia Catalana*, 4, Barcelona 1975, pp. 401-402; Anatra, *Dall'unificazione aragonese* cit., p. 378. Mancano studi specifici sul conte di Cardona, ammiraglio della flotta del re d'Aragona e viceré di Sicilia. Maggiore attenzione da parte degli storici hanno invece ricevuto altri esponenti della famiglia soprattutto per quanto riguarda il XIV secolo: cfr. H. David-A. Barros-J. Antunes, *A família Cardona e as relações entre Portugal e Aragão durante o reinado de D. Dinis*, «Revista da Faculdade de Letras», Universidade do Porto, História, II série, IV, 1987, pp. 69-87; M. T. Ferrer Mallol, *Ramón de Cardona, militar y diplomático al servicio de cuatro reinos*, «Revista da Faculdade de Letras», Universidade do Porto, História, II série, XV, tomo II, 1998.

⁵⁵ Zurita, *Anales de Aragón* cit., 7, l. XVIII, cap. LI p. 703.

⁵⁶ ACA, *Cancilleria*, reg. 3643, ff. 218r-v.

nio 1486-1488, la nomina a *veguer* di Cagliari e delle sue Appendici, incarico di prestigio quale rappresentante regio nell'ambito dell'amministrazione municipale⁵⁷.

La designazione di Andrea alla carica di *veguer* acquista un particolare significato politico perché proprio in quel periodo l'ufficio era stato oggetto di una serie di provvedimenti tesi al riordino ed alla valorizzazione⁵⁸. Andrea, protagonista della vita politica ed amministrativa di Cagliari, con un costante e diretto rapporto privilegiato con la corte ed il sovrano anche per la sua attività corsara che lo collocava molto vicino al potere, si fa interprete delle istanze dell'oligarchia sardo-catalana cui appartiene⁵⁹, chiedendo al sovrano una più corretta regolamentazione di quell'ufficio regio.

Il sovrano si mostra sensibile in qualche modo alle richieste presentategli e, pur non accogliendole completamente, trasforma la magistratura da annuale a

⁵⁷ Sulla carica e sulle competenze del *veguer* negli stati della Corona d'Aragona cfr. J. Lalinde Abadía, *La Jurisdicción real inferior en Cataluña (corts, veguers, batlles)*, Barcelona 1966; F. Sabaté Curull, *El veguer a Catalunya*, Barcelona 1994. Per questa magistratura in ambito sardo cfr. Pinna, *Il magistrato civico* cit., pp. 181-239; A. Castellaccio, *Note sull'ufficio del veguer in Sardegna, I. Sassari, in Sardegna Mediterraneo e Atlantico* cit., pp. 221-266; Id., *La figura del veguer in Sardegna. 2. Alghero*, XV Congreso de Història de la Corona de Aragón, Actas, I/3, Zaragoza 1996, pp. 11-29; M. B. Urban, *L'Istituto del veguer e l'amministrazione della città di Cagliari. Alcune note preliminari*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta*, XVII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó (Barcelona-Lleidaq, 7-12 settembre 2000), III, Barcelona 2003, pp. 1023-1044.

⁵⁸ Cfr. Oliva, «*Rahó es que la magestat vostra sapia*» cit., pp. 356-357.

⁵⁹ Mancano, per la Sardegna del XV secolo, studi sul ruolo politico, sociale ed economico dell'oligarchia cittadina in generale ed in particolare di quella di origine catalano-aragonesa, se si esclude il bel lavoro di B. Anatra, *I ceti dirigenti sassaresi nell'età aragonese e spagnola*, in *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, (Atti del Convegno di studi Sassari, 12-14 maggio 1983) a cura di A. Mattone-M. Tangheroni, Cagliari 1986, pp. 365-373. Le riflessioni di Anatra sull'oligarchia sassarese nella seconda metà del '400 e sulla 'faida cittadina', che culminò con l'assassinio del podestà Angelo Marongiu nel 1480, trovano un significativo riscontro nelle coeve vicende cagliaritanee. Le realtà sassarese e cagliaritanee di fine Quattrocento richiamano l'attenzione sul ruolo che le oligarchie cittadine svolsero nei confronti della corona e dell'amministrazione regia e lasciano intravedere la necessità di ulteriori approfondimenti che, affrontando le diverse realtà urbane dell'isola, offrano però una visione unitaria del ruolo politico e sociale dell'élite cittadina nella storia del regno. Interessanti osservazioni su questi temi in M.E. Cadeddu, *Élites urbane, ebrei e leggi suntuarie a Cagliari in età medioevale*, in *Autonomia Municipal* cit., pp. 231-244, in particolare 241.

Più attenta a queste problematiche la storiografia iberica, in particolare di area catalano-aragonesa, che già da tempo ha avviato importanti studi sulle oligarchie cittadine, tra gli altri si segnalano: M. I. Falcón Pérez, *El patriciado urbano de Zaragoza y la actuación reformista de Fernando II en el gobierno municipal*, in *Aragón en la Edad Media*, Zaragoza 1977; Ead., *Organización municipal de Zaragoza en el siglo XV*, Zaragoza 1978; J. M. Torras i Ribes, *Els municipis catalans de l'Antic Règim (1453-1808)*, Barcelona 1983; M.A. Fargas Peñarocha, *Família i poder a Catalunya 1516-1626. Les estratègies de consolidació de la classe dirigent*, Barcelona 1997; A. Passola i Tejedor, *Insaculación, monarquía y élites urbanas*, XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Actas, I/2, Zaragoza 1996; R. Narbona Vizcaíno, *El método prosopográfico y el estudio de las élites de poder bajomedievales*, in *Aragón en la Edad Media*, Zaragoza 1999; *Ciudades y élites urbanas en el Mediterráneo medieval*, coords P. Iradiel-R. Narbona, «*Revista d'Història Medieval*», 11 (2000).

biennale. Pochi mesi dopo, il 30 novembre, Ferdinando il Cattolico concedeva al Sunyer la carica di *veguer* per il biennio 1486-1488⁶⁰.

Degli anni in cui il Sunyer è stato vicario di Cagliari non sappiamo nulla e le fonti al riguardo tacciono. Riveste comunque quell'incarico nel novembre del 1486⁶¹. Compare ancora in un atto notarile del 1487⁶², mentre la sua ultima menzione è del 1501⁶³.

Nulla più invece emerge dalle fonti sulla sua attività mercantile e corsara che lo aveva portato in giro per il Mediterraneo. E' comunque interessante rilevare come l'élite sardo-catalana che a Cagliari deteneva il potere politico-amministrativo fosse costituita da personalità così complesse e con storie personali così vivaci come Andrea Sunyer, con una vita ricca di contatti, di opportunità di conoscere realtà diverse che venivano poi profuse nella società cagliaritano, che quindi non era assolutamente avulsa dal contesto socio-economico e politico-culturale degli altri regni catalano-aragonesi. Il percorso personale di Andrea Sunyer sottolinea e ribadisce ancora una volta come la storia del regno di Sardegna nel Quattrocento sia profondamente ed intimamente legata a quella circolazione di uomini e di idee che caratterizza la storia del Mediterraneo basso medioevale⁶⁴.

⁶⁰ In quello stesso 1486, a dicembre, il sovrano torna sulla nomina, mettendo ordine nei diversi provvedimenti presi: quanto definito in sede di approvazione dei capitoli di corte del Parlamento circa la durata della carica di vicario; la concessione in favore di Andrea della carica biennale; e la proroga, sino al completamento del biennio, concessa al precedente *veguer* Bernart Sart che veniva a quel punto dichiarato decaduto a favore appunto di Andrea. Il sovrano riconferma la nomina al Sunyer e la durata biennale dell'incarico, dando indicazioni sul salario, sugli emolumenti e sulle prerogative spettanti. ACA, *Cancelleria*, reg. 3590, ff. 165v-166r. Bernat Sart risulta *veguer* di Cagliari nel 1485, ASC, *Archivio Aymerich*, Busta 1, unità 23 (v. n. 1241).

⁶¹ Il 7 novembre del 1486 il Sunyer in qualità di *veguer real* di Cagliari ordina a Pietro Aymerich, depositario per la corte dell'eredità di Nicholau Baquer, di pagare un credito di quest'ultimo a Pietro Mates, ASC, *Archivio Aymerich*, Busta 1, unità 27 (v. n. 1242).

⁶² ASC, *Atti Notarili Sciolti*, Tappa di Cagliari, notaio Leytago, vol. 379 (1485-1487), prot. 2, c. 89r, segnalato in Serri, *Esame di un minutario* cit., doc. CLII.

⁶³ ASC, *Archivio Aymerich*, Busta 1, unità 70 (v. n. 58).

⁶⁴ P. Iradiel, *Introducció a La Mediterrània i la idea d'Europa. Espais, cultures, intercanvis i èlits en el trànsit de l'edat mitjana a la moderna*, «Revista d'Història Medieval», 6, 1995, pp. 9-16.